

# ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

**Domenica 8 Maggio 2022**

## **Canto: Adoriamo il Sacramento**

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.  
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.  
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,  
lode grande, sommo onore all'eterna carità.  
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

**Sia lodato e ringraziato ogni momento**

*il SS.mo e divinissimo Sacramento*

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

## **PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI**

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:  
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «**La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura**».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

*Beato Giacomo Alberione*

## **Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale**

### **IV DOMENICA DI PASQUA (ANNO C)**

#### **✚ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 10,27-30)**

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.

Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.

Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola». Parola del Signore

## **Come Cristo Pastore**

*Alle mie pecore io do la vita eterna*

Delicata e avvincente, l'immagine del buon Pastore non finisce di colpire. Ma ci rendiamo conto che Gesù l'ha pennellata non tanto per commuovere quanto per provocare? Allora si impone una domanda: è per non farci percuotere dal suo messaggio, che ne enfatizziamo il lato più tenero e toccante, e tentiamo di addomesticarne quello più ruvido e pungente? Per riscoprire lo strato originale della metafora del buon Pastore, è necessario compiere un'accurata opera di "raschiatura": dobbiamo eliminare la spessa patina di sovrapposizioni oleografiche, per lasciar brillare l'icona nella sua pura e semplice bellezza.

1. Torniamo al "Pastore grande delle pecore" (Ebr 13,20), lasciandoci guidare dall'evangelista Giovanni, e domandiamoci:

- ✓ **In che senso Gesù si è definito come il "buon Pastore"?**
- ✓ **Che cosa intende quando qualifica il suo essere pastore precisamente come "buono"?**

Dietro questo aggettivo, sembra ci sia da intravedere, come in filigrana, il racconto della scelta di Davide come re d'Israele. Ricordiamo la scena (cfr 1Sam 16): Dio chiama l'anziano Samuele a recarsi a Betlemme, presso la famiglia di Iesse, perché tra i suoi figli ne ha scelto uno che dovrà essere consacrato re. Sfilano davanti al profeta i primi sette giovani fratelli, uno ad uno, e, dopo aver scartato il primo, per tutti gli altri Samuele ripete come un ritornello: "Nemmeno costui il Signore ha scelto". Ne restava l'ottavo, il più piccolo, Davide, rimasto nei campi a pascolare il gregge. Quando arriva, Samuele si trova davanti "un giovane fulvo, con begli occhi e bello di aspetto". Per quanto ben fatto, un ragazzo così minuto e delicato sembrerebbe il meno adatto a salire sul trono, sia per la giovanissima età sia per la costituzione fisica, più appropriata al ruolo di un coppiere di corte che a quello di un vero re, il quale tra l'altro doveva essere vigoroso e prestante per poter comandare da grande condottiero il suo esercito in guerra. E invece è proprio Davide, e nessuno degli altri sette fratelli, colui che Samuele deve ungere e consacrare come successore di Saul, perché "l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore" (v. 7).

Quando viene consacrato re d'Israele, sul giovane figlio di Iesse viene proclamato l'oracolo del Signore: "Tu pascerai il mio popolo Israele" (2Sam 5,2). Da quel giorno Davide si è sempre percepito come il pastore del popolo che gli era stato affidato. Ricordiamo l'episodio drammatico di quando Israele venne colpito dal tremendo flagello di una peste devastante:  Davide "vedendo l'angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: <<Io ho peccato, io ho agito male; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre>>" (2Sam 24,17). Purtroppo Davide non è stato sempre solidale fino in fondo con il suo popolo. Ad esempio, proprio quando il suo esercito è in guerra e si sta giocando la pelle per il suo re, il re invece se ne sta a palazzo a fare la dolce vita: si invaghisce di una donna sposata con uno dei suoi prodi più fedeli, si macchia di peccati gravissimi come l'adulterio e l'omicidio. Con i successori di Davide le cose peggiorano fino ad arrivare alla terribile maledizione, scagliata dal profeta Ezechiele, contro i pastori che pascolano se stessi e fanno strage del gregge. A questo punto Dio sembra rompere ogni indugio e si compromette personalmente con una promessa inaudita: "Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo" (Ez 34,15). Subito dopo, l'oracolo si precisa

con contorni più netti: “Susciterò per loro un pastore, il mio servo Davide” (ivi, v. 23).

2. **La promessa divina si compie con Gesù, il “figlio di Davide”,** e si realizza in tutto il suo spessore drammatico, in un contesto intriso di spietata violenza, attraversato dagli ululati raggelanti di lupi feroci, mentre si infittiscono le losche trame di ladri, briganti, di mercenari voraci e furfanti vari. Nella solenne cornice della festa dei Tabernacoli, quando il suo destino è ormai segnato, Gesù si accredita come il “Pastore bello”, “bello” perché “buono” e perciò “vero”. E’ il Pastore in assoluto, quello autentico, ideale, unico, in quanto - come ripete per ben tre volte nel giro di pochi versetti - **promette di offrire la vita per le sue pecore.** L’allusione al sacrificio della croce è trasparente, come rileva il Papa nel suo *Gesù di Nazaret*, commentando il nostro passo: “Gesù trasforma l’atto di violenza esterno della crocifissione in un atto di offerta volontaria di se stesso per gli altri. Gesù non dà qualcosa, bensì se stesso. Così egli dona la vita”.

La storia del Pastore-capo si prolunga in quella dei vescovi e presbiteri, chiamati a pascere il gregge di Dio (cfr 1Pt 5,2). **Conformati al supremo Pastore, essi trovano nella carità pastorale l’elemento centrale e unificante della loro identità teologica e della loro vita spirituale** (cfr *PO 14*). Tale carità si chiama “pastorale” perché si riferisce primariamente a Gesù Cristo: “Solo se ama e serve Cristo Capo e Sposo, la carità diventa fonte, criterio, misura, impulso dell’amore e del servizio del sacerdote alla Chiesa, sposa di Cristo” (*PO 15*).

**Quindi è l’amore verso Cristo Pastore che fonda, motiva e misura l’amore verso il gregge, non il contrario.** Non è la capacità di dominio, non è il potere, non è la dialettica o l’abilità diplomatica, ma la disponibilità radicale ad offrire la propria vita per la vita dell’intero popolo di Dio, come pure di una sola pecora, perché una sola pecora vale quanto l’intero gregge. Ma se il servizio pastorale non scaturisse dall’amore del presbitero verso il Signore, scadrebbe fatalmente a gelida prestazione burocratica di un funzionario inappuntabile o si ridurrebbe alla interessata servitù di un famelico mercenario. E non sarebbe più la donazione gratuita e appassionata di un discepolo fedele, che è follemente innamorato del suo Pastore, perché si sa e si sente da lui follemente amato di un amore più grande, infinitamente più grande, più puro e più gratuito del suo.

In conclusione dobbiamo dire due grazie e domandare una grazia. Il primo grazie è indirizzato a papa Benedetto, al quale vorremmo gridare con i giovani di tutto il mondo: “Grazie, Benedetto XVI, perché ci sei. Grazie perché sei la guida instancabile del tuo gregge. Grazie, perché, sull’esempio del buon Pastore, conduci l’umanità a ritrovare la via della pace, nella giustizia e nell’amore”.

Un secondo grazie lo vogliamo dire ai nostri sacerdoti e chiedere per essi la grazia di pascere il gregge di Cristo “non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse ma con animo generoso, non come padroni delle persone ma facendosi modelli del gregge” (cfr 1Pt 5,2-3).

*Commento di Mons. Francesco Lambiasi*

### **Preghiera alla Madonna per il Parroco**

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

*Beato Don Giacomo ALBERIONE*

### **Preghiera per la Pace a Maria**

Santa Maria, donna conviviale...

Ti preghiamo, per tutti i popoli della terra, lacerati dall'odio e divisi dagli interessi. Ridesta in loro la nostalgia dell'unica mensa, così che, distrutte le ingordigie e spenti i rumori di guerra, mangino affratellati insieme pani di giustizia. Pur diversi per lingua, razza e cultura, sedendo attorno a te, torneranno a vivere in pace. E i tuoi occhi di madre, sperimentando qui in terra quella convivialità delle differenze che caratterizza in cielo la comunione trinitaria, brilleranno finalmente di gioia. Amen. *(d. Tonino Bello)*  
Ave Maria...

### **CANTO: LODATE DIO**

Lodate Dio, schiere beate del cielo,  
lodate Dio, genti di tutta la terra:  
cantate a lui, che l'universo creò,  
somma sapienza e splendore.

Lodate Dio, Padre che dona ogni bene,  
lodate Dio, ricco di grazia e perdono:  
cantate a lui, che tanto gli uomini amò,  
da dare l'unico Figlio.

Lodate Dio, uno e trino Signore,  
lodate Dio, meta e premio dei buoni:  
cantate a lui, sorgente d'ogni bontà,  
per tutti i secoli. Amen.

## **RECITA DEL SANTO ROSARIO**